

recensione

Pierre-André Taguieff, *Complottismo* (Universale Paperbacks Il Mulino, 820), traduzione e curatela di Nicoletta Cavazza, Il Mulino, Bologna 2023, pp. 130

David Icke è sempre stato un sognatore¹. A scuola, ricorda, gli insegnanti gli dicevano di smettere di fantasticare, e lui pensava: «Be', mi piace di più sognare ad occhi aperti che stare ad ascoltarvi, quindi continuerò a sognare ad occhi aperti». Icke lasciò la scuola a quindici anni, inseguendo il successo nel mondo del calcio. Quando una dolorosa artrite lo costrinse a ritirarsi dai campi di gioco all'età di ventun anni, si rivolse al giornalismo. Negli anni ottanta, Icke era diventato un nome familiare come commentatore sportivo della BBC. Il relativo successo lo portò verso una carriera politica nel Partito Verde (*Green Party*) britannico, da cui sarà espulso dopo essersi proclamato pubblicamente 'Figlio di Dio' e avere annunciato la sua prossima ascensione al cielo, oltre a disastri apocalittici che avrebbero colpito l'Inghilterra. In un paese dove gli eccentrici sono spesso popolari, queste vicende valsero all'ex calciatore frequenti inviti ai *talk show*, dove si distinse come il principale diffusore dell'idea della «conspirazione rettiliana»², cui dedicò voluminose opere che incontrarono un notevole successo.

Nella versione della storia riscritta da David Icke, l'umanità avrebbe vissuto un tempo in un'età dell'oro. Era stato un momento di armonia e felicità. I nostri antenati vivevano in perfetta

¹ R. BROTHERTON, *Menti sospettose. Perché siamo tutti complottisti*, trad. it. G. L. Giaccone, Bollati Boringhieri, Torino 2017 (ed. or. London-New York 2015), pp. 142-145.

² CH. PARTRIDGE, *The Re-Enchantment of the West, II: Alternative Spiritualities, Sacralization, Popular Culture and Occulture*, T & T Clark International, London-New York 2005, pp. 271-276; T. LEWIS-R. KAHN, «The Reptoid Hypothesis. Utopian and Dystopian Representational Motifs in David Icke's Conspiracy Theory», in *Utopian Studies*, 16 (2005), pp. 45-74.

interconnessione l'uno con l'altro e con l'universo. Non c'erano guerre né carestie, non esisteva l'inquinamento; tutti andavano d'amore e d'accordo. Poi la pace si frantumò repentinamente. Una forza sinistra cominciò a gettare un'ombra scura sull'umanità. Era in atto un complotto. Da millenni ormai, i cospiratori stanno segretamente implementando un elaborato sistema di controllo, progettato per sopprimere la naturale connessione dell'uomo con il cosmo e tenerlo intrappolato in uno stato di costante terrore e confusione. Il mondo contemporaneo è un santuario delle loro macchinazioni nascoste; i media convenzionali, il sistema dell'istruzione, la scienza, la politica e la medicina occidentale sono tutti strumenti del complotto, utilizzati per controllare la mente dell'uomo e tenerlo soggiogato in uno stato di asservimento. Tutto ciò che accade nel mondo, ogni guerra, recessione, calamità naturale e attacco terrorista, è progettato da congreghe segrete. Tutto questo, tuttavia, a quanto dice Icke, è solo la punta dell'iceberg. Questi oppressori terreni non sono che pupazzi nelle mani di un nemico ancora più sinistro. Creature lisergiche in forma di serpenti-reptili avrebbero colonizzato il nostro mondo, soggiogando psichicamente il genere umano ai lacci dell'illusione cosmica. Esse sarebbero le antesignane di quei collegi sacerdotali che nel mondo antico sovrintendevano ai misteri nel nome dell'impostura, precursori di quella massoneria che agli albori dell'era moderna saranno gli Illuminati di Baviera, falsi redentori di una umanità che verrà asservita al giogo del consumismo. Secondo David Icke le famiglie dominanti all'interno di questo sistema di controllo occulto del mondo, discenderebbero da antiche stirpi dotate di un codice genetico diverso da quello del resto dell'umanità; un DNA di origini extraterrestri.

Il vero responsabile di questo intrigo spaventoso sarebbe quindi una razza di alieni rettiliani intergalattici chiamati Arconti. E il complotto – dice Icke – supera le nostre capacità sensoriali. Gli Arconti si nutrono di energia umana come vampiri. Hanno un gusto particolare per la paura e l'odio e fanno incetta delle nostre emozioni più tenebrose, mantenendoci intrappolati dentro a una prigione di realtà virtuale. Il nostro universo non è altro che un ologramma, spiega Icke, e gli Arconti si sono inseriti surrettiziamente nel tessuto stesso del cosmo. Controllando la nostra percezione della realtà, possono manipolare i nostri pensieri già alla fonte, tenendoci intrappolati sotto il loro incantesimo, in un costante stato di smarrimento e di paura, schiavi inconsapevoli di padroni invisibili.

Nella prima versione della storia, presentata nel libro *Alice in Wonderland and the World Trade Center Disaster. Why the Official Story of 9/11 is a Monumental Lie* (2002)³, i Rettili giunti

³ *Alice nel Paese delle Meraviglie e il disastro delle Torri Gemelle. Ecco perché la versione ufficiale dei fatti dell'11 settembre è una menzogna colossale*, trad. it. I. Piccioli, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena-Forlì 2003.

dallo spazio non si chiamavano ancora «Arconti». Nei successivi volumi, Icke aggiornerà e ibriderà la sua narrazione con le mitologie dell'antico gnosticismo. Gli Arconti, presenze inquietanti dei testi gnostici, sono i veri responsabili della realtà fittizia in cui vive l'uomo, si nutrono delle sue paure e delle sue passioni e rendono reale il «vuoto», il *kenōma* nel quale l'umanità prospera. Nell'*Apokryphon Johannis*, uno dei più importanti e noti testi gnostici, li troviamo ai comandi di Ialdabā'ŷth, il Demiurgo «Padre del caos», dalle fattezze rettiliane. Il loro numero, sette, ne rivela la natura planetaria. Una sequela che parte dalla Luna (ritenuta un pianeta) e finisce con Saturno. Le sette forze planetarie nell'*Apokryphon Johannis* corrispondono alle sette sostanze psichiche di cui è composto il corpo astrale, invisibile, dell'uomo; le sette funzioni psico-anatomiche che ognuno dei poteri arcontici reca all'anima. Gli insegnamenti degli antichi Gnostici concordano infatti nell'attribuire la creazione del cosmo al Demiurgo inferiore, riservando la plasmazione dell'uomo alle potenze planetarie. Tuttavia, tali potenze diaboliche non riescono ad animare il primo uomo, che sarà vivificato da una forza luminosa e trascendente: così Adamo diventerà superiore agli Arconti, la creatura superiore al suo creatore. Questa, per sommi capi, la versione antica e «gnostica» della storia di David Icke.

David Icke è un po' l'elemento trainante e cialtronesco del complottismo contemporaneo: nel libro di Taguieff non è menzionato, anche se la sua presenza è implicita e immanente. Taguieff fa un discorso d'insieme, analizzando le problematiche sociologiche che sono alla base del fenomeno complottista; un fenomeno che si può definire come un nuovo «incantamento» del mondo. Priva di ogni sostegno metafisico, la vita dell'individuo troverebbe infatti nel complottismo una nuova giustificazione 'religiosa': il mondo non sarebbe più un luogo 'benedetto' da un Dio oppure abitato da dèi benefici, bensì inurbato da creazioni malvagie.

Lo storico latino Tacito negli *Annali* racconta con dovizia di particolari le voci sul grande incendio che bruciò Roma per nove giorni nel 64 d.C. Nonostante Nerone fosse prontamente rientrato nella capitale per disporre misure di emergenza, non riuscì a «togliere credito all'infamante opinione che l'incendio fosse stato comandato» (15, 44, 2). Si diceva che le fiamme non venissero domate oppure venissero appiccate di proposito su ordine dell'imperatore, perché desiderava innalzare una sfarzosa residenza al centro di Roma o perché aspirava a distruggere la città e a erigerne una nuova con il suo nome. E sono state proprio le teorie del complotto della plebe e dell'aristocrazia senatoria ad aver tramandato fino a noi una descrizione caricaturale di Nerone, un megalomane sanguinario e delirante che avrebbe devastato col fuoco la capitale solo per riceverne un'ispirazione poetica, così da comporre versi e suonare la cetra nel palazzo imperiale mentre tutto intorno a lui bruciava. Oggi, però, gli storici concordano nell'assolvere Nerone dalle accuse. Uno

dei più quotati filosofi italiani, Giorgio Agamben, ha definito un'«invenzione» la pandemia di Covid-19, e ha successivamente equiparato il «Green Pass» alla discriminazione subita dagli ebrei obbligati a portare la «Stella Gialla» sotto il nazismo. Un altro intellettuale, l'ex autore e direttore televisivo Carlo Freccero, non ha avuto esitazioni nell'affermare l'omologia tra «Green Pass» e nazismo. Agamben e Freccero hanno poi dato vita, insieme al filosofo Massimo Cacciari e al giurista e docente universitario Ugo Mattei, alla cosiddetta «Commissione Dubbio e Precauzione», nei cui convegni i relatori invitati hanno espresso tesi antagoniste rispetto alla pandemia e alla relativa campagna vaccinale. Possiamo avvicinare la pandemia di Covid-19 con l'incendio di Roma?

Niccolò Machiavelli scriveva che erano molti di più i principi ad aver perso la vita o il potere a causa delle congiure piuttosto che delle guerre⁴. Machiavelli parlava di «congiure» e non di «complotti», un vocabolo che entrerà a far parte del lessico italiano solo a partire dal XVII secolo⁵. La base della congiura è il patto fra i congiurati, il giuramento, un legame vincolante e indissolubile dal momento che presuppone obiettivi temerari e pericolosi, come l'assassinio o il sovvertimento radicale e violento della situazione politica. La congiura è sempre ordita da personaggi ai vertici del potere di uno Stato ed è mossa tanto dalla vendetta quanto dall'idealismo. Il complotto, invece, reca in sé la parvenza di una trama complicata e oscura, e ha una connotazione prevalentemente negativa, perché i suoi scopi sono più criminali che politici, comunque vaghi e spesso insondabili, come indefiniti e impersonali sono i suoi esecutori. Ancora diverso è il caso della «cospirazione», vocabolo prediletto dalla lingua inglese (*conspiracy theory*), che implica l'idea di un tradimento contro lo Stato, tanto da essere reato nei Codici Penali di molti Paesi, e allude, a partire dalla stessa etimologia latina, a persone che 'respirano assieme' (*conspirare*) e sono quindi spinte da passioni e finalità comuni.

Nelle rinascimentali «teorie della congiura» l'oggetto di discussione sono perciò le ambizioni, gli ideali e la sete di potere di uomini illustri, i loro successi e fallimenti. Può quindi dirsi che nei secoli successivi l'aggettivo «machiavellico» diventi sinonimo di «complotto» e di «cospirazione». Le congiure diventeranno così frequenti nella pratica politica del Seicento che Jonathan Swift, ne *I viaggi di Gulliver*, per bocca del re di Brobdingnag riassumerà l'ultimo secolo di storia inglese come «un ammasso di cospirazioni, ribellioni, assassinii, massacri, rivoluzioni,

⁴ *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* (1531), in *Tutte le opere*, Bompiani, Milano 2018, p. 579.

⁵ J. DI MICELI, *L'ideologia della paura. Come il complottismo ha conquistato l'America e l'Europa*, People, Busto Arsizio (VA) 2022, pp. 17-19.

proscrizioni»⁶. Con la rivoluzione scientifica del Seicento, il mondo si svuotò del fascino dell'ignoto per far posto a una visione meccanicista, in cui tutto era minuziosamente regolato e previsto, ogni effetto era ricondotto a una causa. Non più la provvidenza divina né, tantomeno, il caso regolavano la vita dell'uomo. Era in atto una liberazione dall'oscurantismo e dalla superstizione, eppure è paradossalmente in questo modello filosofico che prenderanno corpo le teorie del complotto come le conosciamo oggi.

Le guerre di religione segnarono a loro modo l'inizio del complottismo moderno. A minacciare la sicurezza dello Stato non era più la brama di potere che alimentava l'animo umano, bensì motivazioni metafisiche, derivanti dal più articolato conflitto tra Dio e il Diavolo. I cospiratori saranno privati della loro volontà e si ridurranno a meri strumenti del male. In Francia, la paura del complotto autorizzerà i cattolici a macchiarsi di eccidi di massa, come nella notte di San Bartolomeo, fra il 23 e il 24 agosto del 1572, quando a Parigi – e poi nel resto del Paese – verranno indistintamente massacrati migliaia di ugonotti. Una collera complottista che si farà sentire anche dal versante protestante.

Oppressi nella madrepatria per la loro opposizione alla Chiesa anglicana, i puritani sbarcarono nelle colonie americane del New England con l'obiettivo di una totale rifondazione delle regole del vivere civile. L'America era un continente vergine e pressoché spopolato, ma le menti dei puritani non erano altrettanto sgombre come le terre che si apprestavano a occupare. Ereditarono una concezione radicale della riforma protestante, intrisa di provvidenzialismo, e, memori della tradizione biblica dell'Esodo, si autoinvestirono di una missione sacra. L'America era la nuova Israele ed essi erano il popolo eletto da Dio, scelto per erigervi una nazione rimodellata secondo i veri principi cristiani. La storia diventerà quindi una continua contrapposizione fra il bene e il male, fra la luce e le tenebre, in una ricodificazione del mondo in senso 'gnostico': sarà l'inizio di quel «re-incantamento» del mondo che condurrà verso una nuova e decostruita versione della storia.

Allo scopo di conoscere e assecondare il disegno di Dio, i membri delle comunità puritane sbarcate nel Nuovo Mondo s'impegneranno in un incessante sforzo d'indagine e decifrazione degli eventi secondo una chiave biblica. Tale visione, rorida di contenuti profetici e apocalittici, si presterà facilmente a interpretare in chiave dualistica il corso degli eventi e a intravedere un significato nascosto dietro l'apparenza dei fatti. L'aspetto selvaggio dei luoghi, la diffidenza verso le tribù dei nativi e le periodiche ostilità con i coloni cattolici francesi dilateranno la sensazione di essere circondati da un 'fuori', minaccioso e diabolico, irrimediabilmente contrapposto a un 'dentro', quello della società puritana, protetto e puro. Ma se in Europa la secolarizzazione della

⁶ *I viaggi di Gulliver* (1726), trad. it. cur. G. Celati, Feltrinelli, Milano 2009, p. 122.

società estinguerà (per il momento) il furore delle teorie metafisiche del complotto, la mentalità puritana rappresenterà invece un'eredità decisiva per l'evoluzione della politica e del complottismo negli Stati Uniti. Da lì, secondo il Taguieff (e altri analisti), il complottismo ripartirà per re-inurbare il Vecchio Continente.

Sembra un nonsenso, ma le teorie del complotto contemporanee devono molto all'Illuminismo: seguendo il ragionamento del filosofo ed epistemologo Karl Popper (1902-1994) il complottismo sorge quando l'uomo si mette al posto di Dio come principio degli eventi. Ma, lungi dall'essere una «specie di superstizione primitiva»⁷, il complottismo è nel Settecento una visione perfettamente calata nella razionalità del tempo, promossa e sostenuta dal ceto intellettuale. Nel 1772 Adam Weishaupt diventò professore di Legge presso l'Università di Ingolstadt, in Baviera⁸. La giurisprudenza, tuttavia, non sarà mai la sua vera passione. Appena ventiquattrenne, Weishaupt è un giovane inquieto e idealista. Deluso dalla rigorosa educazione mnemonica che ha ricevuto dai gesuiti e ispirato dall'Illuminismo allora fiorente, ha sviluppato l'ostinato e ambizioso desiderio di migliorare la società usando il potere della ragione per dissipare la superstizione religiosa. La sua vera passione sono gli intrighi. Fin da piccolo, era rimasto affascinato da società segrete come la Fratellanza pitagorica. Nel 1774, si era unito a una loggia massonica, ma era rimasto ben presto deluso dai massoni per la loro mancanza di aspirazioni politiche e di autentica segretezza, oltre che dalle elevate quote associative. Decise quindi di fondare una propria società segreta. La riunione inaugurale si tenne il primo maggio 1776, alla presenza dello stesso Weishaupt e di soli quattro suoi studenti. Il sodalizio fu battezzato «Ordine degli Illuminati». Era nato il complottismo moderno.

La doppia personalità di Weishaupt servì a dare lo sfondo 'ideologico' alla società degli Illuminati. Fondato su una filosofia tanto idealistica da risultare ingenua, l'Ordine, in base agli statuti elaborati dallo stesso Weishaupt, si poneva come unico obiettivo il miglioramento dell'uomo alla luce della dea Ragione. D'altro canto, il fatto di essere il capo assoluto della propria società segreta permetteva a Weishaupt d'indulgere nella sua passione per i sotterfugi e attirare su di sé l'attenzione. Con perizia si prodigò affinché la sua cerchia segreta fosse circondata da un'aura di mistero. Gli iniziati era tenuti ad assumere nomi falsi, imparare un vocabolario segreto, superare un'elaborata serie di riti d'iniziazione e recidere ogni legame con famigliari e amici. Per reclutare nuovi adepti, Weishaupt infiltrò degli Illuminati nelle logge massoniche per attrarne a sé i membri. Weishaupt sviluppò inoltre una complessa gerarchia, nascosta a tutti tranne che ai membri più

⁷ K. POPPER, *Congetture e confutazioni. Lo sviluppo della conoscenza scientifica*, trad. it. G. Pancaldi, Il Mulino, Bologna 1985 (ed. or. New York 1965), p. 580.

⁸ BROTHERTON, *Menti sospettose*, pp. 26-29.

anziani. Ogni avanzamento gerarchico esige un'obbedienza assoluta e acritica. I veri obiettivi politici dell'Ordine – ovvero la pacifica trasformazione della società – venivano rivelati solo gradualmente, man mano che un membro saliva di grado nella gerarchia. All'inizio degli anni ottanta del XVIII secolo, l'Ordine poteva vantare circa trecento membri sparsi in tutta Europa. Tale espansione, tuttavia, era avvenuta a spese della segretezza. La personalità pedante e prepotente di Weishaupt dovette irritare gravemente qualche nuovo adepto e alcuni membri vuotarono il sacco con qualche profano sull'attività degli Illuminati, spesso colorandola di allarmanti esagerazioni. Verso il 1784, le voci che circolavano sull'Ordine avevano ormai catturato l'attenzione delle autorità. Il governo bavarese emise un editto che vietava le associazioni non autorizzate, e Weishaupt dovette sospendere le riunioni degli Illuminati. Le notizie continuarono a trapelare, mentre le dicerie più volgari sulla setta erano immancabilmente pubblicate sui giornali del tempo e ripetute da predicatori che accusavano gli Illuminati di ogni nefandezza. In un ultimo tentativo di scagionare l'Ordine, Weishaupt si rivolse personalmente all'Elettore di Baviera, Carlo Teodoro, rivelandogli la maggior parte dei segreti degli Illuminati. Lo sforzo risultò vano: il 2 marzo 1785 Teodoro emise un editto in cui si condannavano specificamente gli Illuminati. Weishaupt abbandonò la Baviera mentre iniziavano indagini, si compivano arresti e un numero esorbitante di documenti segreti degli Illuminati, tra cui le lettere personali di Weishaupt, veniva pubblicato affinché fosse di pubblico dominio. Gli Illuminati appartenevano ormai al passato, ma non furono dimenticati. La scoperta di una società segreta assolutamente reale, con aspirazioni politiche altrettanto reali, insieme con le tante voci arricchite di orribili particolari circa la sua sordida attività sovversiva, era la ricetta ideale per creare confusione e allarmismo. Correva già voce che la società segreta di Weishaupt continuasse a operare e fosse semplicemente divenuta clandestina. Ormai libero da ogni vincolo con la realtà, il fenomeno degli Illuminati assunse dimensioni mitiche nella fantasia irrequieta dei loro detrattori, non solo in Baviera, ma in tutta Europa e in luoghi lontani come gli Stati Uniti, che avevano appena conquistato l'indipendenza. Le rivelazioni sugli Illuminati di Weishaupt macularono anche la reputazione dei massoni. Dopotutto, in alcune logge vi erano stati davvero degli infiltrati, e nessuno poteva dire se tutti i membri della setta fossero stati effettivamente scovati. Le macchinazioni complottiste di società segrete con intenti sovversivi offrivano sempre più spesso una spiegazione valida per eventi preoccupanti. Dopodiché scoppiò la Rivoluzione francese.

Ezio Albrile